



REPERTORIO ATTI N° 136 - II (sc).8

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Seduta del 5 agosto 2008

Oggetto: Schema di decreto del Ministro dell'interno ai sensi dell'articolo 263, comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 concernente la determinazione della media nazionale per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche per i Comuni e le Province ed i rapporti medi dipendenti-popolazione per classe demografica, validi per gli Enti locali in condizione di dissesto ai fini di cui all'articolo 259, comma 6 del medesimo decreto legislativo n. 267 del 2000.

LA CONFERENZA STATO CITTA' ED AUTONOMIE LOCALI

VISTO l'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

VISTO l'articolo 263, comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il quale prevede l'adozione di un decreto del Ministro dell'interno, a cadenza triennale, per l'individuazione della media nazionale per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche per i Comuni e le Province ed i rapporti medi dipendenti-popolazione per classe demografica, validi per gli Enti locali in condizione di dissesto;

VISTA la nota del 9 giugno 2008 con la quale il Ministro dell'interno ha trasmesso lo schema di decreto in oggetto ai fini della sottoposizione dello stesso all'esame della Conferenza Stato-città ed autonomie locali (Allegato 1);

RITENUTO che, nel corso dell'odierna seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, l'UPI ha espresso parere favorevole a condizione che dal rapporto medio dipendenti/popolazione si considerino sottratti i dipendenti trasferiti alle Province da altri enti a seguito del conferimento o della delega di funzioni amministrative, ai fini di quanto previsto dall'articolo 3, comma 120 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in coerenza con quanto stabilito dalla circolare Ragioneria Generale dello Stato n. 9/06, come da documento consegnato in corso di riunione (Allegato 2);





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

CONSIDERATO che il Ministro dell'interno ha ritenuto che la suddetta richiesta di modifica dell'UPI può essere accolta, previa ulteriore positiva valutazione del Ministero dell'economia e delle finanze;

TENUTO CONTO, altresì che, nel corso dell'odierna seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, l'UNCHEM ha consegnato un documento sulla riduzione dei fondi destinati alle Comunità montane (Allegato 3);

ESPRIME PARERE

ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sullo schema di decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 263, comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nei termini di cui in premessa (Allegato 1).

Il Segretario
Dott. Pino Onorati



Il Ministro dell'interno
On.le Roberto Maroni





ALL. 1

Il Ministro dell'Interno

VISTO l'art. 263, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che demanda ad un decreto del Ministro dell'Interno la determinazione della media nazionale per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche per i comuni e le province ed i rapporti medi dipendenti - popolazione per classe demografica, validi per gli enti in condizione di dissesto, ai fini di cui all'art. 259, comma 6, del precitato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTI i dati relativi al censimento generale del personale in servizio presso gli enti locali, rilevati al 30 giugno 2007, ai sensi dell'art. 95 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

VISTO il parere espresso dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del

decreta:

per il triennio 2008-2010 i rapporti medi dipendenti popolazione validi per gli enti in condizione di dissesto sono i seguenti:

Comuni

fascia demografica	rapporto medio dipendenti-popolazione
fino a 999 abitanti	1/110
da 1000 a 2999 abitanti	1/154
da 3000 a 9.999 abitanti	1/172
da 10000 a 59.999 abitanti	1/156
da 60000 a 249.999 abitanti	1/121
oltre 249.999 abitanti	1/95

Province

fascia demografica	rapporto medio dipendenti-popolazione
fino a 299.999	1/720
da 300.000 a 499.999	1/809
da 500.000 a 999.999	1/1113
da 1.000.000 a 2.000.000	1/1310
oltre 2.000.000	1/1462

Roma,

IL MINISTRO





ALL 2

consegnato nella riunione della
Conferenza Stato - città
del 5 agosto 2008
Munich



**Conferenza Stato - Città ed Autonomie locali
Roma, 5 agosto 2008**

Schema di decreto del Ministro dell'Interno ai sensi dell'articolo 263, comma 2 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente la determinazione, per il triennio 2008-2010, della media nazionale per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche per i comuni e le province ed i rapporti medi dipendenti-popolazione per classe demografica, validi per gli enti locali in condizioni di dissesto.

L'Unione delle Province d'Italia esprime parere favorevole sul Decreto in oggetto, a condizione che dal rapporto medio dipendenti/popolazione si considerino sottratti i dipendenti trasferiti alle Province da altri enti a seguito del conferimento o della delega di funzioni amministrative, ai fini di quanto previsto dall'art. 3, comma 120, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in coerenza con quanto stabilito dalla circolare RGS n. 9/06.

Al fine di un chiarimento complessivo sulla necessità di considerare le risorse trasferite per il decentramento di funzioni amministrative al di fuori delle regole sul patto di stabilità e sulle assunzioni di personale si richiede, altresì, che la questione sia affrontata nella prossima riunione della Conferenza Stato - Città ed autonomie locali, con la presenza dei Ministeri competenti e della Ragioneria generale dello Stato.





UNCCEM

Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani

ALL: 3
consegna nella
Tromba della Conferenza
Stato-città del
5/8/08 [signature]

NOTA UNCCEM

sullo "Schema di decreto del Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 263, comma 2, del decreto legislativo 2000, n. 267, concernente la determinazione, per il triennio 2008-2010, della media nazionale per classe demografica della consistenza delle dotazioni organiche per i Comuni e le Province ed i rapporti medi dipendenti-popolazione per classe demografica validi per gli enti in condizioni di dissesto"

Conferenza Stato-Città, Roma 5 agosto 2008

Con riferimento al provvedimento in titolo, posto all'esame della seduta odierna della Conferenza Stato-Città ed Autonomie locali, l'UNCCEM rappresenta quanto segue.

Come è noto, l'emendamento all'art. 76, comma 6/bis, del disegno di legge di conversione in legge del DL n. 112/2008 approvato il 16 luglio 2008 dalle Commissioni riunite Bilancio e Finanze della Camera dei Deputati ha previsto la riduzione del Fondo erariale ordinario delle Comunità montane di 30 milioni di euro l'anno per complessivi 90 milioni di euro nel triennio 2009-2011.

Il taglio del Fondo ordinario delle Comunità montane, come già ribadito più volte da UNCCEM in altre sedi istituzionali, rappresenta un grave errore di valutazione rispetto alla complessiva considerazione della "questione montana" nel Paese, che merita un compiuto e serio approfondimento nella sede istituzionale deputata, facendo apparire del tutto incoerente l'azione del Governo in materia in quanto:

- 1) l'applicazione della legge finanziaria 2008 in materia di riordino delle comunità montane, è già avvenuta in 11 Regioni ordinarie sulle 15 tenute a realizzarlo, che hanno ridotto le Comunità montane da 226 a 142;
- 2) è stata disposta la proroga (art. 4 del DL 113/2008) del termine per l'applicazione del suddetto riordino, originariamente prevista per il 30 giugno 2008, ora slittato al 30 settembre 2008;
- 3) la contrazione ulteriore, rispetto al consistente taglio già effettuato con la legge finanziaria 2008, dei trasferimenti erariali alle Comunità montane avviene nel pieno del processo di riordino regionale;

Infatti in relazione al suddetto riordino regionale, il Fondo ordinario delle Comunità montane era stato già pesantemente ridotto dalla legge finanziaria 2008, per il biennio 2008-2009, di circa 70 milioni di euro sui 190 milioni del 2007 (il 37% del suo ammontare), e si attesterebbe nel 2009 a non più di 120 milioni di euro. Di fatto, tra il 2009 e il 2011 si realizzerebbe adesso una decurtazione ulteriore di 90 milioni di euro, portando il Fondo a soli 30 milioni di euro nell'annualità 2011.

Quindi la norma del citato art. 76, comma 6/bis, sconfessa di fatto l'impegno che il Governo aveva formalmente assunto il 18 giugno 2008 nella Conferenza Unificata svolta il medesimo giorno,



impegnandosi a rinviare il tema Comunità montane al prossimo settembre, in occasione della discussione sul disegno di legge delega per il Codice delle Autonomie.

A questo si aggiunge la considerazione che con il taglio del Fondo ordinario in parola non solo non saranno conseguiti risparmi effettivi per lo Stato ma, al contrario, esso causerà un aumento della spesa pubblica e avvierà inevitabilmente generalizzate procedure di dissesto per le Comunità montane, che lo Stato sarà chiamato a risolvere per legge ricollocando i circa 6.000 dipendenti oggi in organico presso le medesime. Inoltre, il sostanziale azzeramento del Fondo compromette la possibilità di assicurare la continuità, la qualità e la quantità dei servizi essenziali resi ai cittadini in area montana;

Questa situazione d'emergenza trova conferma anche nei rilievi evidenziati dallo stesso Servizio Studi della Commissione Bilancio del Senato che, nella propria relazione tecnica sul comma 6/bis del citato art. 76, ha evidenziato la sostanziale assenza di copertura amministrativa della riduzione del Fondo ordinario delle Comunità montane, in quanto per valutarne l'effettività, recita testualmente la relazione: *"andrebbe chiarito se la riduzione dei trasferimenti sia accompagnata o meno da forme di razionalizzazione o contenimento dei costi. Sul punto si segnala che nella finanziaria per il 2008 in relazione al riordino delle comunità montane il fondo ordinario delle stesse è stato ridotto di 33,4 mln per l'anno 2008 e di 66,8 mln di euro a decorrere dal 2009. La misura attualmente prevista si sommerebbe quindi alla riduzione di 66,8 mln di euro previsto a decorrere dal 2009, che però è contestuale a una serie di misure di razionalizzazione e contenimento dei costi, ivi comprese la soppressione di alcune comunità montane aventi determinati requisiti."*

Dalle prime informazioni raccolte dalla nostra Associazione, risulterebbe che oltre l'80% delle Comunità montane che residueranno dal riordino effettuato dalle Regioni (circa 200 sulle 330 effettive operanti al gennaio 2008) saranno costrette a dichiarare il dissesto finanziario.

In considerazione di tutto quanto esposto l'UNCCEM, nel ribadire la propria netta contrarietà rispetto all'azzeramento del Fondo ordinario delle Comunità montane, sottopone formalmente al Governo le seguenti richieste di chiarimento sul provvedimento posto all'attenzione, ovvero:

- quale sarà la normativa che troverà applicazione per le procedure di dissesto delle Comunità montane?
- da chi saranno nominati i commissari straordinari degli enti in dissesto?

